

Nel programma di oggi un incontro con Yaron Pinhas autrice di "Scintille dell'anima" per Giuntina.

“La Torah ora la studiano le donne la mistica ebraica è molto femminile”

GAIA RAU

(segue dalla prima di cronaca)

UNTITOLO che ha il sapore di un invito a cercare la felicità.

«Nel mio percorso di studio ci sono momenti di approfondimento, e momenti di illuminazione. Momenti, questi ultimi, in cui ti sembra davvero di toccare il cielo con un dito, perché ritrovi le cose che hai studiato dentro di te, e tutto acquista un senso. Questa dialettica tra lo studio e ciò che avviene nella psiche è la cosa che mi interessa di più: la conoscenza, se resta confinata ai libri e non trova applicazione nella vita pratica, rimane qualcosa di sterile. Per me studiare è imparare a vivere meglio, a comprendere la complessità dell'universo e degli esseri umani per trovare la serenità. Si tratta di un modo molto femminile di leggere la Torah».



FENOMENO
Yaron Pinhas è nata in Eritrea e insegna a Napoli

una componente femminile enorme. Le donne hanno una forza, un potere incredibile, nonostante a lungo non abbiano fatto altro che imitare i modelli maschili, specialmente nel mondo

“Intorno a questi temi c'è grande interesse. Le religioni hanno una radice comune parliamone senza pregiudizi”

Eppure lo studio dei testi sacri ebraici è tradizionalmente appannaggio maschile.

«La religione ebraica non sminuisce la donna, ma anzi le riconosce un ruolo molto importante. La donna è l'essenza della casa, dà la vita ed educa i figli: l'ebraismo stesso, del resto, si trasmette di madre in figlio. Per motivi sociali, però, tutto ciò che attiene allo studio e alla ritualità è sempre stato considerato una

prerogativa maschile. Oggi invece esiste una nuova generazione di donne che rivendica la volontà di partecipare all'interpretazione dei testi sacri. Per me, all'inizio, non è stato semplice avvicinarmi allo studio della Torah: ho incontrato rabbini ultraortodossi che mi hanno chiesto cosa cercassi e mi hanno consigliato di lasciar perdere. Ma più proseguivo nella mia ricerca, e più mi rendevo conto che nella mistica ebraica c'è

del lavoro. Questo specifico femminile consiste in una tendenza alla mediazione, allo smorzare i contrasti, al cercare la sintesi tra gli opposti. In un'intelligenza pratica che è sorgente di vita».

Jonathan Safran Foer ha scritto l'Haggadah, una parte della liturgia ebraica, rendendola un best seller. Come giudica il tentativo di avvicinare l'ebraismo, compresi i suoi lati più “difficili”, alla gente comune?

«Intorno a questi temi, oggi, c'è grande interesse. E ben venga. C'è una radice comune nelle religioni, e penso che dovremmo sforzarci tutti di conoscerci meglio, di comunicare senza pregiudizi, perché si può imparare da ogni cultura. Studiare la Torah significa cercare il significato della vita, attraverso le leggi che regolano l'universo e rendono gli esseri umani uomini».

La Cabbalà è diventata anche una specie di moda, professata da vip come Madonna o Demi Moore.

«Un vino annacquato non è più vino. Io non so esattamente queste persone cosa studino ma Cabbalà, oggi, è un termine abusato, troppo spesso accostato alla magia o a una spiritualità superficiale. Dobbiamo ricordare che la Cabbalà fa parte della Torah, è la sua parte più profonda, esoterica, non un insegnamento new age che parte dal nulla».